

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel trimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	» 5 20
PROVINCIE del Regno;	» 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

La Direzione del Giornale si è trasportata in via S. Lucia al N. 528 B. 1. piano.

L'ISTRIA

Nel num. 43 abbiamo pubblicato una lettera patriottica del Comitato istriano che accompagnava a questa Commissione l'offerta di L. 500 a soccorso degli operaj poveri senza lavoro di Venezia.

Quella lettera e quell'offerta ci ricordano come fra l'Isonzo e il Quarnero v'abbia una regione importantissima d'Italia che resta in balia dell'Austria, e vi sia una popolazione che aspira ad unirsi alla Patria comune, dalla quale non dovrebbe mai essere stata separata.

Nel Settembre 1797, anno V della Repubblica francese e I della Libertà italiana, un cittadino veneto, che presentava la perfidia degli stranieri, che in nome della libertà ci toglievano armi, libertà e indipendenza, richiamava l'attenzione degli italiani sulla importanza dell'Istria e sulla necessità che la non si dovesse disgiungere dalle altre Provincie della Terraferma ex-Veneta. La memoria di quel savio e previdente patriota fu pubblicata nel volume III degli Annali della Libertà padovana d'ordine del Governo centrale del Padovano, Polesine di Rovigo ed Adria (Dipartimento Legislazione, Giustizia, ecc.), che così scriveva all'editore cittadino Brandolese.

« Stampati per ordine del Governo Centrale li due opuscoli che vi si uniscono, siete invitato, cittadino, ad inserirli nei vostri Annali della Libertà padovana, affinché sieno universalmente diffusi a lume dei patriotti e di quei che sono chiamati ad essere un giorno i Legislatori d'Italia ed a fissare con utili provvidenze la sua felicità. Salute e fratellanza.

Padova 13 Settembre 1797.

Zanaga presidente, Capponi segretario.

Non crediamo inutile riportare alcuni tratti di quella Memoria:

« L'Istria ex-veneta è una penisola confinante tra il Friuli, le Alpi Carnie, la Liburnia e il mare Adriatico.... Vi si contano più di 12 porti sicuri per ogni sorta di bastimenti; a Pirano, a Parenzo, a Rovigno si fabbricano delle navi di ogni grandezza e gli ar-

tefici sono eccellenti. Gli abitanti dell'interno sono in gran parte Morlacchi ignoranti: quelli del litorale, cioè a dire la massima parte della popolazione, sono bravi marinaj, bravi negozianti, bravi coltivatori. Il porto Quieto è l'ordinario ricovero delle navi di linea; ma il primo porto è quello di Pola al confine del Golfo Flanatico; porto ampio, sicuro, profondo e capace di qualunque gran flotta. Ivi svernano quelle dei Romani e quelle dei Veneti finchè ebbero una marina rispettabile....

« L'Istria era potente, guerriera, popolatissima prima che i Romani la soggiogassero.... Le leggi e i costumi dei Romani addolcirono il genio feroce degli istriani: essi però continuarono ad essere liberi sotto la protezione dei loro conquistatori. Due illustri Colonie Pola e Trieste, e quattro Municipj Egida (Capodistria), Emonia (Cittanuova), Parenzo e Arupino (Rovigno) provano la floridezza della Provincia in quei tempi.

« L'irruzione dei Barbari devastando questa bella regione, fece cambiar faccia alle cose e rovinò il commercio degli istriani....

« Sul fine del X secolo.... distrutti i pirati (che infestavano le coste dell'Istria e della Dalmazia), ritornò il Doge trionfante a Venezia e aggiunse al suo titolo quello di Duca dell'Istria e della Dalmazia.

« Il Governo (veneto) era allora democratico colla Presidenza del Doge: in conseguenza le due Provincie (Istria e Dalmazia) erano governate con proprie leggi da Magistrati proprij. Il numero grande di famiglie patrizie (di Venezia) che traggono la loro origine dall'Istria, e che fin d'allora figuravano nei fasti veneti, ci fa congetturare che potessero (allora) essere eletti al Consiglio anche gl'Istriani. Ma la serrata del Consiglio medesimo per opera specialmente del Doge Gradnigo cangiò il destino delle provincie come quello della Capitale; fu allora che l'Aristocrazia innalzò il suo trono sulle rovine della Libertà e dell'Eguaglianza.... allora gl'Istriani ebbero il nome di sudditi.... A fronte però di tanti ostacoli, la naturale energia della Nazione (della popolazione istriana) e la felice sua località nel corso di questo secolo (XVIII) raddoppiarono la popolazione in tutta la estesa della provincia, aumentarono il numero dei navigli, e con essi posero in attività lo spirito del commercio, e quasi dal nulla sorsero Pirano, Dignano, Rovigno, Albona, Parenzo, Umago, Capodistria.

« L'Istria è suscettibile di un gran cambiamento; i talenti vi si distin-

guono da molto tempo.... Questa Provincia, che finora non ha pesato sulla bilancia politica, nel nuovo ordine di cose va a divenire di grande importanza. Ella, benchè ne sia l'ultima regione, appartiene ed è sempre appartenuta all'Italia, il di cui confine in questa estremità fu fissato dalla natura al Golfo del Quarnero, ove principia la Liburnia. Ella è per la sua situazione, come abbiamo veduto, il centro della navigazione del Golfo Adriatico.

In tutta la circonferenza dall'Isonzo alla Marca Anconitana non vi è alcun Porto opportuno per un'Armata navale. Quello di Pola sarà l'Arsenale e il ricovero della flotta italiana. I boschi di Montona, di Barbana, Sanvincenti, Valle, Cittanova e tanti altri somministreranno l'occorrente legname di costruzione. Gli abitanti del litorale sono marinaj per genio e per educazione: essi faranno il servizio della marina.

« Questa marina manterrà all'Italia il dominio del Golfo (adriatico), proteggerà in esso la sicurezza della navigazione.

« Che se per una deplorabile fatalità o per l'indolenza degli italiani l'Istria rimanesse soggetta all'Imperatore (d'Austria) le cui truppe l'hanno improvvisamente occupata, ne deriverebbero all'Italia le più fatali conseguenze. Italiani vedetene il quadro.

« L'imperatore converte a suo vantaggio tutto ciò che è naturalmente nostro. Egli diventa per la prima volta potenza marittima, e aggiunge questo grado incalcolabile di forza al grande colosso della sua forza terrestre. Egli da questo momento è il padrone del Golfo.

Italiani, esaminate questo confronto; egli vi sembrerà forse troppo spinto e dettato dall'entusiasmo. Ma l'uomo conoscitore delle località e delle risorse della provincia istriana e dell'energia con cui la colossale potenza austriaca può mettere in attività una marina, comprenderà che chi scrive non si allontana dal vero nel dettaglio dei fatti e dei rapporti, e non s'inganna nelle sue congetture sull'avvenire.

« L'Istria è una provincia italiana che vi appartiene per natura; è una parte integrante dell'ex-stato Veneto: gli Istriani sono vostri fratelli da 4 secoli, (poteva dire più esattamente da 15 secoli); essi vi furono compagni indivisibili nella comune schiavitù, essi reclamano il vostro soccorso ora che siete liberi ed indipendenti.... »

Ci perdonino i lettori se ci siamo indugiati in queste citazioni, esse ci parvero tanto opportune, tanto attuali, che ci doleva non ravvivare la memoria delle savie considerazioni e delle

raccomandazioni del patriota veneto del 1797, che potrebbe tenere lo stesso linguaggio agli Italiani d'oggi.

La pace conclusa coll'Austria segna una tregua; gl'Italiani non possono rinunciare alla rivendicazione dei loro confini naturali delle alpi Retiche e Giulie, dal Brennero al Quarnero; non possono permettere che l'Austria si afforzi e domini nell'Adriatico; non possono per dignità nazionale e per interesse restare indifferenti alla schiavitù dei loro fratelli del Tirolo cisalpino e dell'Istria; e devono quindi mantenere il proposito di compiere in queste parti l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Ripeteremo col Governo centrale di Padova del 1797; « ripubblichiamo questi cenni affinché sieno diffusi a lume dei patrioti e di quei che sono chiamati ad essere i legislatori dell'Italia ed a fissare con utili provvidenze la sua felicità ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 13 Ottobre.

Avrete visto come la Nazione di oggi ha ben replicato al Diritto che iersera con una logica sua propria, per quella mania di opposizione sistematica che non conduce mai a nulla di buono, accusava il ministero di escire dalle vie costituzionali nel disporre la riduzione di buon numero d'impiegati dell'amministrazione centrale senza il voto della Camera. Certo la Nazione non ha avuto molto da faticare per provare l'errore madornale in cui era caduto l'organo della sinistra; a ciò bastava evidentemente il riferire nella sua integrità l'articolo della legge, che conferisce al potere esecutivo la facoltà di riformare nel modo che stimerà migliore l'organamento degli uffici amministrativi. Ma è degno di osservazione il fatto di un attacco contro il ministero riformatore, che fra parentesi non ha neppur fatto conoscere ancora quali riforme concrete voglia fare, da parte di una opposizione che da tanto tempo grida a squarciagola: riforma, riforma. Insuperchè così dimostrasi una volta di più che in Italia son pochi coloro che vogliono da senno le riforme, e che molti invece sono gl'interessati a mantenere lo stato attuale di cose, anche fra quelli che a parole sembrano i rinnovatori dell'universo.

Ma il ministero non recederà dalla sua via per la futile opposizione del Diritto. Esso sa già, che tutti gl'interessi offesi si collegheranno contro lui e la sua opera per accrescere forza agli oppositori politici, che già non son pochi. Però, sapendo che la vita dei ministeri costituzionali non è lunga, esso preferisce di non badare a prostrarla qualche giorno di più col sacrificio delle idee che crede vantaggiose al paese e che potranno dare i loro frutti anche dopo la sua caduta. E questo vi dico senza spirito di parte, unicamente perchè di questo m'informava un

qualcheduno che è in condizione di conoscere gli intendimenti del barone Ricasoli.

La commissione per l'ordinamento provvisorio delle provincie venete, che taluno ha detto adunarsi ogni sera nel palazzo Riccardi, vi assicura nel modo il più formale, che si è adunata in questa ultima quindicina soltanto quattro volte; e si è in queste quattro volte soltanto che ha assistito alle sue sedute il march. Del Carretto, di cui ognuno è libero, mi pare, di apprezzare come meglio crede le doti amministrative. La Commissione nelle ultime sedute ha formulato il decreto sull'ordinamento provvisorio dell'amministrazione provinciale del Veneto e degli uffici centrali di Venezia che già da qualche giorno è stato firmato da S. A. il principe Eugenio di Carignano unitamente alla legge elettorale politica per il Veneto, quantunque si l'uno che l'altra non sieno ancora stati pubblicati. L'ultima seduta della Commissione fu onorata dalla presenza del cav. Celestino Bianchi, segretario generale del ministero dell'interno. La Commissione non si scioglierà finchè il nuovo ordinamento amministrativo del Veneto non abbia avuto la sua piena esecuzione; ma ciò non vuol dire che essa sieda in permanenza al palazzo Riccardi; chè anzi le sue riunioni, come già vi ho detto, non sono frequentissime ed avvengono solo dietro lettera d'invito del ministro dell'interno o del suo segretario generale.

L'operazione del prestito, secondo mi viene riferito da un amico di Scialoja, che però non frequenta i circoli più elevati della città nostra, procede fino ad oggi abbastanza bene. Anzi lo Scialoja, fregandosi le mani col suo solito risolino sulle labbra, avrebbe detto in presenza di molte persone queste precise parole; « il prestito, malgrado dei pessimisti, va a vele gonfie; io non speravo tanto! »

Relata refero; e spero di non pagar pena.

L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Il Governo del Re ha provveduto alla uniformità e all'ordinato procedere del plebiscito che avrà luogo il 21 e 22 ottobre nelle provincie venete ad in quella di Mantova colle seguenti disposizioni:

I cittadini delle provincie predette esprimeranno la loro volontà per *si* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato, a scrutinio segreto, su questa formola:

« Dichiaro la nostra unione al Regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori. »

Le rappresentanze municipali delle citate provincie indicheranno l'ora e il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; potranno dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno; incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni, e daranno tutte le disposizioni perchè la manifestazione del suffragio sia libera e solenne.

Saranno ammessi a dare il loro voto tutti gli Italiani delle dette provincie che hanno compiuti gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, di furto o truffa. I cittadini delle stesse provincie che hanno fatto parte dell'esercito nazionale o dei volontari durante le campagne per l'indipendenza nazionale saranno ammessi al voto anche se non abbiano compiuto gli anni 21. Gli emigrati di quelle provincie per causa politica saranno ammessi a votare in quel comune delle provincie stesse nel quale dichiareranno di voler esercitare il loro diritto di voto.

Il seggio decide i dubbi che possono sorgere sulla ammissibilità di quelli che si presentano al voto, senz'appello: e dove non basti la semplice notorietà, deciderà sulla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale.

Tutti gli Italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di servizio, o per qualsiasi altro motivo, in qualunque parte del regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento, nel quale dimorano, e

dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola come sopra indicata.

I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constano del risultato della votazione, alla Presidenza del tribunale di appello di Venezia. Gli altri saranno conservati nell'archivio della pretura.

Nel giorno 27 il tribunale di appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali, e lo trasmetterà immediatamente al ministro della giustizia.

— Apprendiamo dall'*Italia Militare* del 13, che Garibaldi Menotti luogotenente colonello e comandante del 9. reggimento dei volontari, con decreto 24 settembre p. d. era stato promosso al grado di colonnello. Un tale decreto venne revocato e considerato come non avvenuto in seguito a speciale domanda del gen. Garibaldi.

— Leggesi nell'istesso giornale: È istituito un tribunale militare permanente nella città di Padova, la cui giurisdizione si estenderà su tutto il dipartimento militare di Verona.

Sono istituiti uffici d'intendenza militare nelle città di Verona, Padova, Treviso, Udine, Venezia e Mantova.

— Leggesi nel giornale *Le Finanze*: È priva di fondamento la notizia data da qualche giornale, che sia stato concluso il contratto per la cessione ad una ricca società di capitalisti della privativa dei tabacchi.

Vi furono trattative a questo riguardo, già condotte a buon punto, ma non ebbero risultato, non avendo il ministro delle finanze ravvisato accettabili alcune condizioni secondarie poste dai capitalisti stessi.

Ora una grande operazione sui tabacchi crediamo sia affatto abbandonata dal signor ministro.

— L'*Opinione* reca: L'affluenza dei contribuenti agli uffici esattoriali per il pagamento della prima rata del prestito nazionale ha superato l'aspettazione; in molte località fu tale, che si dovettero aprire casse succursali.

— Sono inviati in congedo illimitato i militi del 1. 6. e 7. corpo appartenenti alle clas 1835, 36, 37, 38, 39 e quelli dei corpi di fanteria e bersaglieri appartenenti alla classe 1840.

— Il 12 è stato aperto al pubblico servizio il tronco della ferrovia Aretina da Torricella all'Ellera.

SORA. — La banda Fuoco è fuggita oltre i confini insieme alle autorità ultimamente sequestrate.

Dalle terre Pontificie ha mandato messi segreti chiedendo forti somme di riscatto.

TORINO. — Leggiamo nella *Gazzetta* del 14. Possiamo dire che S. M. abbia dimora fissa in Torino. Il Re fa frequenti gite ai suoi castelli dei dintorni, ma non passa quasi giorno in cui non visiti la prediletta città natale.

Crediamo apperci al vero asserendo che, come in Torino venne da Vittorio Emanuele firmato il trattato di pace coll'Austria, pel quale si compiono i destini della nazione, così in Torino S. M. riceverà i deputati del Veneto incaricati di rimettere nelle auguste sue mani i risultati dell'imminente plebiscito.

LECCE. — Sessanta garibaldini si recano a Candia onde combattere per l'unità della Grecia.

VENEZIA. — Leggiamo nel *Conte Cavour*: È inesatto che nel golfo di Venezia vada una flotta corazzata, comandata dal contrammiraglio Vaeca: vi andrà invece una flottiglia comandata dal cav. Di Saint-Bon, il valoroso comandante della *Terribile* alla battaglia di Lissa.

— Leggiamo nel *Tempo*: A fonte attendibilissima attingiamo la notizia, che l'ingresso delle nostre valorose truppe in Venezia, seguirà il giorno 19 corrente. Le prime ad entrare saranno il 2.° e 18.° battaglione di bersaglieri, e i reggimenti di linea 29.° 30.° (brigata Pisa), 43.° e 44.° (brigata Forlì). 40 peate vengono allestite pel trasporto di esse truppe dalla stazione della ferrovia, lungo il canal grande, fino alla piazzetta. Verranno quindi schierate in piazza e passate in rassegna.

— L'istesso giornale scrive: È riuscito alle sollecitudini del generale conte Revel, che mandò per questo a Verona un suo ufficiale superiore, di persuadere il governo austriaco a mantenere ne'suoi confini, a spese italiane, quei 30 mila uomini che doveva consegnare dalla parte del Friuli, finchè dura il cholera.

All'incontro la truppa, di 6000 uomini circa, che doveva consegnarsi dalla parte

del Tirolo, dove l'epidemia non regna, verrà subito trasportata a Verona in convogli di 1000 uomini al giorno.

Notizie Sanitarie. — Dalle 2 pom. del 13 ottobre, alle 2 pom. del 14, infermi di cholera 2; morti dei giorni precedenti 3.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha un notevole articolo sulla questione d'Oriente. Ei dice che l'Inghilterra rimarrà indifferente alla spartizione della Turchia tra la Prussia, la Russia, la Francia e l'Austria, ma che combatterà per l'indipendenza dell'Egitto, vale a dire dell'istmo di Suez, coi denti e colle unghie (*tooth and nail*).

CANDIA. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*: un telegramma privato spedito da Corfù 10 ottobre, a Patrasso, e portatoci da quest'ultimo paese, reca questo lieto annunzio:

« Due brillanti vittorie dei Candiotti. Il bascià vituperosamente si ritirò. Morti 4000 Turchi. Atene tutta illuminata a festa ».

BERLINO. — Nella *Gazzetta Nazionale* leggesi un articolo il quale rilevando lo stato poco soddisfacente degli spiriti in Austria rispetto alla Prussia, segnala una divergenza di vedute di giorno in giorno più pronunciata fra i due governi. — Il foglio berlinese conclude che la resistenza e il malvolere dell'Austria sono inette ad attraversare l'opera della Prussia.

« Dovrebbero persuadersi a Vienna, egli dice, che i destini dei due Stati vennero separati definitivamente e che oggimai è tanto impossibile all'Austria rientrare in Germania quanto riavere i suoi antichi possessi Italiani. La eliminazione sua dal grembo della confederazione non fu già un atto arbitrario, ma bensì la conseguenza necessaria d'un antagonismo che doveva recare all'una o all'altra delle potenze rivali la perdita della sua posizione in Germania ».

— Al proclama di Mustafà pascià i Candiotti risposero col seguente:

« Ora che i nostri villaggi sono arsi, le nostre chiese profanate e i nostri fratelli trucidati, voi venite a proporci di sottometterci. È troppo tardi. Abbiamo preso le armi per la nostra difesa, e non le deporremo, ma combatteremo sino all'ultimo ».

PIETROBURGO. — Si segnala da Nicolaieff (sulle rive del fiume Amour) l'arrivo in buon porto di tre navi partite da Amburgo col materiale necessario per la costruzione del telegrafo russo americano.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Discorso tenuto dal Commissario del Re, marchese G. Pepoli, festeggiandosi in Padova la ricollocazione della colonna *Vittoria*.

(Continuazione e fine, v. num. 30)

Nè solo al popolo padovano le mie parole son dirette, ma a tutti gli Italiani. Fino a tanto che il restauramento delle antiche virtù e della antica operosità non sia per ogni dove compiuto è vana illusione affermare, che l'Italia sia risorta dal suo sepolcro, e l'annessione delle provincie venete renda ad essa la sua forza, la sua autorità, il suo prestigio ed aumenti il suo decoro in Europa.

Semiviva e trafitta essa ha bisogno per rinfrancarsi che la libertà trasfonda nuovo sangue nelle sue vene, e tutta la vivifichi e la trasformi.

Per due volte la libertà la fece grande e potente, ed essa sola oggi può risollevarla all'antica grandezza.

Informare a'principii di libertà ogni nostro ordinamento, ecco lo scopo e la meta a cui noi tutti dobbiamo intendere, popolo e governo, operai del lavoro, operai del pensiero. Ecco il solo mezzo a mio avviso efficace di restaurare prontamente la fortuna d'Italia, imperocchè cadono in grave errore coloro che stimano che la patria nostra non potrà tornare potente e riverita, che scendendo a nuove e più fortunate battaglie, ed affidando alla forza ed alla spada i suoi destini.

L'Italia, se vuole riconquistare l'antica influenza nei consigli d'Europa, debbe camminare arditamente alla testa delle idee liberali.

Essa deve rendere all'industria, all'agricoltura, al commercio le braccia ed il capitale che per supremi bisogni lor tolse, restaurare i principii economici violati per necessità di guerra e che soli possono restituire il credito alle sue finanze, respingere le lusinghe del passato sgomberare il terreno senza dubbiezza dai frantumi dei mali ordini amministrativi dei governi caduti e non raccoglierti per edificare il nuovo edificio dell'Unità Italiana, aprire nuove scuole dovunque e combattere tutti i pregiudizii dell'ignoranza e delle tradizioni coi lumi del progresso e della scienza, infondere alla fine poi in tutte le leggi i principii di libertà mantenendone severamente l'autorità.

Un popolo che non rispetta le leggi è un popolo più schiavo ed infelice di quello che geme sotto un governo dispotico.

Un governo che non rispetta le leggi nè sa farle rispettare è un governo impotente e funesto.

La libertà scompagnata dall'autorità è come un sole senza calore, impotente a maturare alcun frutto.

Restaurare la libertà senza restaurare la autorità è demolire non edificare, è diminuire non accrescere la forza d'Italia.

E noi vogliamo edificare, e noi tutti vogliamo aumentare la forza del nostro paese, poichè anche liberata Venezia, l'opera del nostro rinnovamento non è compiuta.

Noi rimaniamo in faccia al più arduo, al più grande problema non solo del nostro avvenire, ma dell'avvenire della civiltà. Voglio parlare della questione romana.

Questa questione non si scioglie colla violenza, colla forza. Napoleone I. indarno volle sciogliere il nodo colla spada di Marengo e di Austerlitz.

La questione romana, l'Italia non può, non deve scioglierla che colla libertà.

E sarebbe per certo abbassare questa sublime questione dall'altezza in cui fu collocata dall'umanità, limitandola ad una questione di frontiere.

La questione di Roma non è soltanto una questione nazionale ma una questione sociale: risolverla vuol dire compiere e coronare l'opera della Rivoluzione francese, consolidare i principii dell'ottantanove.

Vuol dire non solo rendere all'Italia la sua storica Capitale, ma espugnare il quadrilatero del diritto feudale. Vuol dire vincere l'ultima battaglia della Civiltà contro l'errore, riconciliando dovunque la Chiesa colla libertà.

E noi vinceremo imperocchè ammaestrati dalle umiliazioni che pesano sopra noi e che adombrano la gioja di questo giorno, noi parleremo con minore audacia, ed opereremo con maggior perseveranza.

E se in questo giorno noi ricollochiamo qui in questa via una colonna la quale purtroppo attesta che le questioni nazionali non si sciolgono che col ferro e col fuoco, non andrà guari, confido, che noi collocheremo un'altra colonna sulla Via Appia la quale attesterà al mondo intero che le questioni sociali come la questione romana non si sciolgono che coll'applicazione costante e benefica della libertà.

Il Commissario del Re marchese Pepoli venne nella seduta odierna del Consiglio comunale acclamato ad unanimità cittadino di Padova.

Circolo popolare. — Jeri sera il circolo tenne l'adunanza preannunciata con numeroso concorso di soci e vennero assoggettati alla discussione tutti gli oggetti portati dall'ordine del giorno. Furono applauditissime le due relazioni, l'una del Comitato pel plebiscito, l'altra del Comitato elettorale. Su quest'ultimo si aperse la discussione che fu viva ed anche troppo larga a parere di molti, i quali avrebbero amato dare tosto un voto di fiducia al Comitato. Fu ritenuto di soprassedere fino alla sera di mercoledì per la vo-

tazione dei nomi a scrutinio segreto e di stampare frattanto la lista proposta, onde il voto abbia a riuscire ponderato e maturo. Ecco la lista che togliamo dal Bollettino Elettorale odierno, N. 4:

Appolloni Francesco comm. e poss. — Barbaran Don Domenico prof. e poss. — Bellavitis dott. Giusto prof. — Brusoni Giacomo avv. — Cavalli co. Ferdinando poss. — Camporese Andrea comm. e poss. — Cavaletto Alberto ing. civ. — Cittadella co. Giovanni poss. — Cerato dott. Carlo chimico farmacista — Coletti Domenico avv. — Coletti Ferdinando medico — Da Zara Moisè poss. — Dozzi Antonio avv. — Emo Capodilista co. Antonio poss. — Fanzago Marco avv. e poss. — Frizzarin Federico legale e poss. — Giustinian co. Girolamo poss. — Guarnieri Geremia comm. e poss. — Jacur Moisè Vita comm. e poss. — Lazzara co. Francesco poss. — Loviselli Pietro poss. — Leonarduzzi Zaccaria legale — Magarotto Giacomo ing. civ. e poss. — Maluta Gio. Battista comm. e poss. — Marzolo dott. Francesco medico — Maritani Sartori Domenico poss. — Mauro Gaetano chimico farmacista — Meneghini cav. Andrea — Miari co. Felice poss. — Morpurgo Emilio legale — Moschini Giacomo figlio poss. — Onesti Fioravante Gaetano poss. — Papafava dei Carraresi co. Alberto poss. — Piccoli Francesco legale — Rocchetti Paolo ing. civ. comm. e poss. — Sacerdoti Massimo poss. — Tolomei Antonio poss. — Treves cav. Giuseppe poss. — Trieste Giacobbe comm. e poss. — Valvasori Gaetano poss.

— Ci scrivono da Legnaro che il Nob. Folco Francesco raccolse ivi il giorno 14 tutti i coloni e dipendenti suoi, e tenne loro col modi i più famigliari e persuasivi un lungo discorso sullo scopo del plebiscito e sul dovere che incombe ad ogni cittadino di approfittarne affine di addimostrire il proprio attaccamento alla patria comune e alla gloriosa dinastia di Savoia.

Si finì ad un geniale convito a cui il nob. proprietario invitò il suo numeroso uditorio.

Liste elettorali. — Ripariamo oggi alla involontaria omissione avvenuta jeri di alcune notizie inviateci dal municipio: « le liste furono retrocesse ed approvate dal Commissario del Re. Gli elettori risultano in numero di 2615 in luogo dei 2634 che erano indicati dapprima. In attesa delle istruzioni pel plebiscito (forse a quest'ora son già arrivate) si scelsero sei centri nella città ed uno in ciascuna delle frazioni extra muros. »

Gli altri comuni seguan l'esempio, si designino, chè il tempo stringe, li cinque probi elettori i quali dovranno presiedere allo scrutinio e si apprestino i locali opportuni.

— È debito rettificare un errore tipografico che ci sfuggì ieri nella rubrica *cosa cittadine* laddove si lamenta che un appostamento di G. N. sia rimasto pressochè deserto. — Invece di 6.^a compagnia leggasi 4.^a

Bollettino Sanitario. — Da ieri ad oggi ore 12, non venne denunciato verun caso di cholera.

VARIETA'

CONSIGLI E CONFORTI NEI TEMPI DI CHOLERA.

Sotto questo titolo l'illustre fisiologo di Torino, prof. Jac. Moleschott, pubblicò testè un aureo libretto nel quale raccolse alcuni principali precetti che devono guidare gli uomini privati a regolare saviamente la loro vita e quella delle loro famiglie nei tempi di cholera.

Raccomandiamo a tutti quelli che hanno cara la salute propria e delle loro famiglie l'acquisto del libretto dettato con chiarezza e semplicità, e con precisione d'idee e d'istruzioni che è la caratteristica dell'uomo veramente dotto.

L'autore raccomanda primieramente la pacezza dell'animo, la temperanza nel cibo, nelle vivande, nel lavoro e nei piaceri, la pulizia del corpo e delle case e l'aria pura nelle abitazioni, e insegna come si disinfettino le case, i cessi, le stanze e le biancherie dei colerosi, e le loro deiezioni.

Ma non basta, egli dice, la pulizia del corpo e della propria casa, bisogna anche schivare le immondizie altrove e non recarsi a stare in aria viziata.

Parla poi di cibi ed offre regole chiare e

facili per la loro scelta, preferenza e confezione.

Raccomanda poi alcune cautele per non ammalare, rimprovera l'abuso dei purganti oleosi, e vuole che si consulti il medico che solo sa giustamente apprezzare le esigenze e le cautele individuali per premunirsi dai primi sintomi della malattia e per combatterla.

Dà alcune istruzioni per la cura della *diarrea premonitrice* del morbo, della *diarrea minacciosa*, e raccomanda alcune provvisioni utili che ogni cauto padre di famiglia dovrebbe tenere in pronto, se abita in un paese minacciato dal cholera. Dissuade dalle fughe paurose che non sempre giovano: « Il sapere vince la paura, il sentimento del dovere fa dimenticare il pericolo, e scoppiato che sia il male la carità lo fa sprezzare. »

Riassume i suoi precetti con queste savie parole:

« Coltiva la tranquillità dell'animo, osserva pulizia e temperanza in tutto e da per tutto, temperanza nel cibo, nel lavoro, nel piacere; non esporti senza necessità ad influenze nocive; combatti istantaneamente la diarrea; poi pensa più agli altri che a te stesso e non temere. »

ORDINAMENTO MILITARE DEL VENETO.

L'Opinione scrive: Le basi pel prossimo ordinamento militare del Veneto, sono le seguenti:

Un dipartimento militare, con sede a Verona, e col nome di *Dipartimento militare di Verona*.

Tre divisioni territoriali; una a Verona, una a Padova ed una a Udine od a Treviso.

Un comando speciale a Venezia, dipendente però dal dipartimento di Verona. Venezia sarà pur sede di un dipartimento marittimo.

Parecchi comandi di circondario e di fortezza, fra cui i principali saranno: Verona, Venezia, Padova, Legnaro, Peschiera, Treviso, Vicenza, Rovigo, Oderzo, Portogruaro, Udine, Palmanova e qualche altro di minor importanza. A questi comandi, nei luoghi che stanno per essere evacuati dagli austriaci, verranno provvisoriamente destinati ufficiali superiori ed inferiori delle prime truppe che vi prenderanno stanza.

Vi sarà un comando d'artiglieria del dipartimento e sette direzioni territoriali; il primo avrà sede a Verona, le altre saranno a Mantova, a Venezia, a Peschiera, a Legnaro, a Palmanova.

Il comando del Genio nel dipartimento starà a Verona. Vi saranno tre direzioni del Genio: una a Verona, che darà distaccamenti a Vicenza, a Pastrengo ed a Peschiera; una a Mantova con distaccamento a Legnaro; una a Venezia, con distaccamenti a Padova, a Treviso, a Udine, a Belluno, a Palmanova ed a Rovigo. Vi saranno inoltre distaccamenti di zappatori del Genio a Verona, a Venezia, a Palmanova, a Peschiera, a Mantova, a Legnaro, a Rovigo, a Santa Maria Maddalena ed a Badia.

Le truppe dei tre Corpi d'armata stanziati presentemente nel Veneto saranno distribuite come segue:

1. Corpo (*Pianell*) manderà una divisione a Venezia e sarà la prima divisione, ora comandata dal generale Revel; una fra Padova e Rovigo, una fra Treviso Belluno e Feltre; un reggimento di cavalleria resterà a Legnaro, ed uno andrà a Castelfranco. La sede del Comando del Corpo sarà a Padova.

6. Corpo (*Brignone*) manderà due divisioni (14.a comandante Chiabrera e 10.a comandante Franzini) a Verona, Peschiera, Pastrengo e Rivoli; di queste due divisioni, tre brigate staranno a Verona e dintorni, e una a Peschiera, Pastrengo e Rivoli. Manderà inoltre una divisione (15.a comandante Medici) a Mantova Borgoforte e Legnaro. Un reggimento di cavalleria andrà a Verona, uno starà a Vicenza. La sede del comando sarà a Verona.

7. Corpo (*De Sonnaz*) composto di due divisioni; ne manderà una fra Udine e Palmanova, e una fra il Piave ed il Tagliamento. Le due brigate di cavalleria che vi sono addette rimarranno dove si trovano al presente, ossia a Cordenons, San Quirino, Conegliano e Ceneda. La sede del Comando del Corpo sarà a Conegliano.

Queste sono le disposizioni prese dal ministro della guerra e che saranno a giorni pubblicate, mentre si prepara ogni cosa per eseguirle. In seguito, e fra non molto, saranno sciolti i Comandi di quei tre Corpi d'armata (1.o, 6.o e 7.o), come si sono sciolti quelli delle truppe che si trovano oltre Minicio ed oltre Po; e per ultimo sarà sciolto il Comando supremo dell'esercito ed il Quartier generale principale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 ottobre, a tenore del quale i bilanci preventivi preparati dal direttore generale del Banco di Napoli e approvati dal Consiglio di amministrazione, saranno esecutori, salvo la censura del Consiglio generale. I due consiglieri di amministrazione del Banco, nominati dal Governo, faranno parte del Consiglio generale del Banco stesso. I sotto direttori e gli ispettori delle Casse presso la sede principale di Napoli e quelli delle succursali sono nominati dal Consiglio di amministrazione del Banco.

2. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Notta comm. avv. Giovanni, prefetto di Piacenza, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. La seguente relazione fatta dal Ministro dell'istruzione pubblica a S. A. R. il luogotenente generale del Re in udienza del 5 settembre ultimo nel sottoporre alla sua sanzione il decreto che determina alcuni assegni ed incoraggiamenti per gli studii di perfezionamento all'interno ed all'estero.

Altezza Reale,

Prima ancora che vi si provvedesse con decreti e regolamenti, il Ministero di pubblica istruzione aveva per istituto di dare incoraggiamenti e sussidii in danaro ai giovani per ingegno e sapere meglio promettenti, i quali sentissero bisogno e mostrassero desiderio di portare in più largo campo i loro studii e di perfezionarsi in alcune particolari discipline.

Era a tale uopo iscritta nel bilancio una somma che, convenientemente distribuita, non mancò di produrre eccellenti frutti.

Cresciuto il Regno per le nuove provincie che vennero a mano a mano ad aggregarglisi crebbe cotesta somma fino a L. 40,000. Parve allora al Governo di S. M. che fosse spediente il fermare alcune norme, le quali ne regolassero la distribuzione. Da ciò ne derivarono le disposizioni contenute nel regolamento generale delle Università del 14 settembre 1862 (dall'art. 90 al 94), e le altre date in appresso col decreto reale del 24 agosto 1863.

Ma le prime non ebbero quasi il tempo di essere sperimentate: e le prove che si fecero delle altre per un triennio non risposero sempre all'intento cui si mirava. Cercando la cagione di ciò, si ebbero a conoscere alcuni inconvenienti, a cui il bene della cosa pubblica richiede che si apportò rimedio.

Innanzi tutto gli incoraggiamenti essendo assegnati ad ogni maniera di studii indistintamente, ne accadeva talvolta che si desse pensione o sussidio per andare a studio in paese straniero o presso qualche lontana Università del Regno a chi per la natura degli studii ai quali dava opera poteva agevolmente e con eguale profitto compiere e perfezionare questi da sè in casa sua coll'aiuto di buoni libri.

L'incoraggiamento poi, qualunque fossero le discipline per le quali si concedeva, era per tutte egualmente limitato ad un anno.

Di che, se anche i fatti non ne avessero poi recato larga testimonianza, non è difficile immaginare che essi dovesse in alcuni casi riuscire insufficiente.

Aggiungasi ai due sopra notati un ultimo e più grave inconveniente che nessuna garanzia ebbe finora il Governo che la bontà degli studii fatti ed il profitto ricavato dalla maggior parte de' giovani gratificati per questo fine giustificasse la spesa che per esso s'imponneva allo Stato.

Tali considerazioni che mi sono suggerite dai risultamenti ottenuti in questi ultimi anni e riassunti nel quadro che ho l'onore di sommettere a V. S. in fine della presente relazione, hanno indotto in me la convinzione che il precitato decreto 24 agosto 1863 fosse da emendare.

Sembra a me, che se per un certo rispetto può essere utile ancora il serbare qualche pen-

sione e sussidio per studii superiori da farsi in paese, benchè a ciò in alcune provincie provveggano lasciti di privati e istituzioni speciali, debbano però tali pensioni e sussidii, considerata anche la poca larghezza delle somme di cui si può disporre per i medesimi, essere in particolar modo rivolti al perfezionamento di alcune particolari scienze o parti di scienze nelle quali l'Italia ha ragione ancora d'invidiare altri Stati d'Europa.

La paleografia, ad esempio ed in parte le scienze naturali offrono in altri paesi mezzi di studio, che i nostri giovani non possono con facilità procacciarsi in patria. Lo stesso dicasi di alcune altre discipline, il progresso delle quali è altrove aiutato potentemente da grandiosi e speciali stabilimenti che noi non abbiamo.

E chi non vede di quanto aiuto e profitto può essere a chi voglia perfezionarsi negli studii astronomici un grande osservatorio provveduto d'istrumenti od altri mezzi di studio che non si trovano facilmente in molti luoghi? Tutto ciò deve, come natural cosa, far sentire la necessità di agevolare ai nostri giovani più valenti e desiderosi di scienza i mezzi per condursi in estraneo paese e restarvi quanto tempo richiedasi a compiere e perfezionare i loro studii. Così soltanto potranno, tornando in patria, compensare ampiamente questa delle spese che sostenne per essi.

Determinato lo scopo degl'incoraggiamenti per gli studii in estero paese ai quali sarebbero assegnate tre quarte parti della somma preaccennata di L. 40,000, stimo conveniente che si la quota di sussidio, si la durata di esso debba stabilirsi volta per volta dal Governo in ragione della scienza a cui attende il giovane da sussidiare e del luogo ove recasi a studio.

Circolare Ministeriale ai sigg. Commissari del Re per le provincie Venete.

Firenze 9 ottobre 1866.

Per compiere le disposizioni date col reale decreto del 4 agosto pross. pass. N. 3137, e rendere in tutto il Regno uniforme l'esercizio della sovrana prerogativa del *Placito* e dell'*Exequatur*, io credo opportuno di comunicare ai signori commissari del Re le istruzioni emanate intorno a questo argomento, affinché servano loro di norma nell'adempimento dell'incarico ch'essi hanno di tutelarne l'osservanza.

A tale scopo trasmetto alcune copie della relazione a Sua Maestà, che precedeva il regio decreto del 12 luglio 1864 N. 1848, relativo al *Placito*, ed alcuni esemplari delle istruzioni emanate per la esecuzione di esso; e riassumo le decisioni dei dubbi elevati nell'attuazione dei detti decreti, e da questo ministero comunicate ai procuratori generali per assicurare la uniforme applicazione dei decreti medesimi.

I signori commissari del Re terranno quindi presenti le seguenti norme:

1. Non è necessario l'*Exequatur* per la esecuzione di quelle provvisioni che riguardano esclusivamente il foro della coscienza; giacchè non concorre per esse la ragione di tutelare i diritti dello Stato e dei privati, e di assicurare alle provvisioni stesse, ove occorra l'appoggio delle leggi e delle autorità civili.

2. Nulla è innovato alle disposizioni vigenti in codeste provincie circa l'obbligo di ottenere l'assenso politico per ricorrere alla santa sede per conseguire dispense, indulti ed altri beneficii che non risguardano esclusivamente il foro della coscienza: sarà quindi loro compito di verificare se tale preventivo assenso siasi ottenuto.

3. Possono essere muniti dell'*Exequatur* i trasunti autentici che a risparmio di spesa si presentassero invece delle provvisioni originali, quando essi presentino tutti i caratteri dell'autenticità, e sia accertata la condizione miserabile del richiedente.

4. La formola per l'*Exequatur* da apporsi alle dette provvisioni è la seguente: « *Munita del regio exequatur in virtù del decreto del* » ed il sigillo dell'ufficio.

5. Per la concessione dell'*Exequatur* si continua ad esigere i diritti di bollo e quegli altri diritti che, per legge o consuetudine sono stabiliti in codeste provincie.

6. Siccome il governo del Re non ha Consolato a Roma, i signori commissari del Re sono autorizzati a concedere l'*Exequatur* nei limiti delle loro competenze, anche alle provvisioni non munite del certificato prescritto al N. 2 dell'art. 4 del regolamento annesso al regio decreto 5 marzo 1863, n. 1169.

7. Alorchè nelle bolle di collazione di Beneficci venisse ingiunto ai nominati di prestare il giuramento prima di essere messi in possesso del beneficio, nel concedere l'*Exequatur* od il *Placito*, alle clausole consuete

devesi aggiungere: « con dichiarazione che in quanto al giuramento di cui è cenno in questa Bolla non si intende irrogato pregiudizio ai diritti sovrani, nè rimane il nominato in alcun modo prosciolto dall'ubbidienza dovuta al Re, allo Statuto ed alle leggi del Regno. »

8. Nella concessione del Placito e dell'Essequatur a provvisori d'ordine economico devesi aggiungere la clausola del reimpiego opportuno delle somme provenienti da vendite, riscossione di capitali, svincoli di censi, transazioni ed altri simili contratti in rendita nominativa iscritti sul gran libro del debito pubblico nazionale.

Prego i signori commissari del Re di dare un cenno di ricevuta della presente Circolare e di procurare che essa abbia una conveniente pubblicità per norma degli interessati.

Il Ministro Borgatti.

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali hanno affermato tempo addietro che il quartier generale dell'esercito si sarebbe trasportato a Verona. Noi abbiamo invece buoni motivi per credere ch'esso sarà sciolto tra breve, e con tutta probabilità pel giorno 20 di questo mese.

S. E. il generale Cialdini riprenderebbe dopo di ciò il comando del dipartimento militare di Bologna.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 15. — Londra. Un telegramma da Atene assicura positivamente che i Turchi sgombrano la fortezza di Candiano in Candia — Dieci mila Turchi ritornando da Conca furono attaccati da 4000 Cristiani e inseguiti alla distanza di tre miglia da Canea. I Turchi ebbero 1200 morti e 800 feriti, tutte le trattative furono finora senza risultato.

Berlino. — La Gazzetta del Nord in occasione del ritorno dei legionari ungheresi dice che l'Austria prese soltanto alcune momentanee misure di polizia, ma dichiarò espressamente, che manterrebbe ai legionari l'amnistia promessa.

Firenze 15. — Venezia. Le truppe Italiane entreranno in Verona il giorno 16, in Venezia il 19. L'Austria ha aderito a ritardare la consegna dei soldati Veneti per viste sanitarie.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 13.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 58	
Impr. naz. in sottoscr. 5 0/0: cont. 1.72 d. 71 50	
3 0/0 1 ott. 1866: nom. 38 p. f. 38 c.	
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866. cont. 1. 100 d. 99	
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 cont. d. 1560.	
Cassa di sconto Tosc. in sott. 1 luglio 1866;	
Detto Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:	
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300	
Obbl. Tabacco god. 1 luglio 1866: cont. d. 97.	
Az. SS. FF. Rom. 4 ottobre 1865: cont. 1. 63 3/4	
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866	
Detto (dedot. il suppl.) 1 luglio nom. 48	
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. 173	
Az. Strade Ferr. Merid. 1 lug. 1866 cont. 1. 230	
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. 1. 140.	
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. 1. 372 d. 370	
Detto in serie di 1 2:	
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.	
Detto liberate 1 luglio:	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 60	
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 39.	
Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 1/4	

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli. —
PARIGI, 13. — (Agenzia Stefani).

	13 ott.	14 ott.
Fondi Francesi 3 0/0	68 82	68 92
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97	96 90
Consolidati Inglesi	89 5/8	89 5/8
Id. fine novembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 15	56 56
Id. Id. fine mese	—	—
Id. Id. 15 ottobre	55 10	55 95

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	430	640
Id. Id. italiano	292	—
Id. Id. spagnolo	347	343
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	75	75
Id. Id. lomb. venete	411	415
Id. Id. austriache	330	376
Id. Id. romane	55	65
Obbl. Id. Id.	116	124
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

Firenze 15. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il trattato di pace. Le principali disposizioni sono conformi a quelle già conosciute.

L'Opinione annunzia che il conte Oppizzoni già incaricato d'affari a Francoforte è mandato a Vienna a reggerci quella legazione fino alla nomina del plenipotenziario italiano.

Ultime notizie sanitarie.

Padova ore 3 pom.

Nelle truppe di passaggio per Monselice svilupparonsi alcuni casi di cholera. Il Commissario del Re è immediatamente partito per quella città insieme al medico provinciale sig. dott. Serafini ed al dott. Ferdinando Coletti affine di dare gli opportuni provvedimenti.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5573.

EDITTO
2.^a pubblicazione.

La Regia Pretura in Este rende noto che dietro Istanza di Amalia Fanzago maritata Giacomelli di Padova in confronto di Caterina Grandis vedova Preindl di Este per se e pel minore suo figlio Pietro Preindl fu Pasquale, Giovanni Battista Preindl rappresentato dal dott. Antonio Vancenato pure di Este, Pompilio Preindl di Polesella, Angelo Mandruzzato di Padova per minori di lui figli Pompilio e Maria, e dei creditori iscritti, ha redestinato il giorno 24 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per un nuovo quarto esperimento d'Asta per la vendita degli stabili sottodescritti da tenersi in questa Residenza Pretoriale avanti la Delegata Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti in due distinti Lotti, come sono sottodescritti, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che alla chiusura dell'Asta poi sarà restituito a tutti ad eccezione del maggior offerente che restasse deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare, sotto le comminatorie di legge nella Cassa Forte di questa Regia Pretura l'intero prezzo di delibera in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computato in esso il decimo già prima esborsato, e chiederà l'aggiudicazione effettiva del fondo deliberatogli.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decorreranno a favore dell'acquirente le rendite del fondo deliberatogli, assumendo egli ogni peso d'imposte, od altro che lo potesse gravitare.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario gli annui Canonici di aus. fiorini 235:25 verso Caterina Grandis vedova Preindl, e di aus. fiorini 30 verso gli Eredi Ravenna fu Abram-Samuel, ora Pelà Agostino sugli stabili compresi nel Lotto I. per chi si rendesse dello stesso deliberatario.

VI. Gli immobili sono venduti nello stato in cui si troveranno al momento in cui il deliberatario ne otterrà la Giudiziale Immissione in possesso.

VII. La Parte esecutante rendendosi offerente all'Asta sarà esonerata tanto dal deposito contemplato al n. II, quanto dal versamento del prezzo di delibera di cui il n. III, con facoltà quindi di trattenersi l'intero prezzo dalla delibera fino all'esito della graduatoria,

ottenendo frattanto col possesso la rendita dei fondi deliberatogli, e restando a suo carico l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera, decorribile dalla intimazione del decreto della delibera stessa, da essere versato di anno in anno posticipatamente nella Cassa Forte di questa pretura, sospesa frattanto la definitiva aggiudicazione in proprietà dei beni deliberabile. La stessa prescrizione si riterrà a favore della creditrice minore Maria Adelaide Belluco fu Stefano, rappresentata dalla Tutrice sua madre Marina Migliorini, limitatamente però agli stabili compresi nel Lotto I. in cui cade la di lei iscrizione Ipotecaria.

Beni da Subastarsi

Lotto I.

In Comune di Este —

a) Utile Dominio della Casa con bottega in Este intestata al Censo al mappale n. 2628 con Pert. 0:19 e colla rendita aus. fior. 74:42 con marca livellaria a Caterina Grandis —

b) Utile Dominio dell'altra Casa in Este, mappale n. 330-B. con Pert. 0.08, colla rendita di fiorini 15:60, con marca livellaria ad Agostino Pelà — del rilevato valore in complesso, secondo la stima Giudiziale 11 aprile 1864, colla deduzione dei livelli, di austriache lire 2627:80, pari a fiorini 919:73.

Lotto II.

In Comune di Ospedaletto: Campi 1 1/4 circa Arat. Arb. Vit. al mappale n. 2192 con pertiche 4:56, colla rendita di fiorini 12:13, del valore secondo la Stima suddetta di aus. lire 812:80 pari a fiorini 284:48.

Il presente sarà affisso a questo Albo — in questa Piazza — in quella di Ospedaletto — e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura in Este
il 1.^o ottobre 1866.

Il Regio Pretore
FABRIS.

N.º 21753.

EDITTO

2.^a Pubblicazione.

Si rende noto alla assente e di ignota dimora Compagnia di Gesù che la locale R. Intendenza delle Finanze per interesse del R. Erario Nazionale chiese con odierna istanza pari numero ed ottenne in confronto di essa il sequestro dei fitti maturati e maturandi sul fondo esistente in questa città a San Giovanni di Verdara, e che questa Pretura le nominò in Curatore ad actum questo signor Avvocato dott. Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa Compagnia assente di munire il nominato Patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana
Padova 10 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.

AVVISO DI CONCORSO

3.^a Pubblicazione.

Direzione Scolastica Provinciale di Padova.

Rimasto vacante, per rinuncia della Sig. Francesca Brusoni, il posto di Maestra nella scuola femminile minore di Tribano Distretto di Conselve, ogni aspirante produca entro sei settimane a questa Direzione Scolastica Provinciale l'istanza scritta di propria mano, unendovi i documenti che comprovino:

a) l'età di 20 anni compiuti.
b) gli studj percorsi, compreso l'attestato dell'esame di Metodica.

c) gli altri titoli che potesse vantare.

Il tutto con bolli relativi.

Lo stipendio annuo è di It. L. 432, 09.

Dalla Direzione Scolastica Prov.

Padova, li 24 sett. 1866.

Il Direttore Scolastico Provinciale
L. Gamba.

ANNUNCI

Piccolo Appartamento
CON CUCINA
D'AFFITARSI ANCHE SUBITO
Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana
Via S. Lucia N. 528.

Trovansi vendibile nella Libreria alla Minerva dei Fratelli SALMIN in Padova.

La Guida pratica per gli Elettori politici, gli uffizj elettorali e i relatori alla Camera sulle elezioni, compilata dal dott. Pietro Cav. Castiglioni — Firenze 1862 in 12, al prezzo di It. L. 2, 25

Per speciale incarico dell'Autore, nella medesima Libreria si ricevono associazioni ai seguenti Periodici.

1. Astengo e Gatti, Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria. Raccolta mensile, all'anno It. L. 6, 50
2. Astengo, C. Manuale degli Amministratori comunali e provinciali, raccolta quindicinale, all'anno It. L. 6, 50

N. 1667.

REGNO D'ITALIA

Il Municipio di Conselve
AVVISO

I Signori Elettori del Comune di Conselve sono avvertiti che nel giorno 18 corrente alle ore 9 ant. seguirà la nomina del nuovo Consiglio.

Conselve 8 ottobre 1866.

IL MUNICIPIO

Giovanni Toffano
Pietro Menegotti
Luigi Tesi

Il Segretario
Pietro Grolla.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

di
SCIPIONE MAUPOIL
IN DOLO
Provincia di Venezia.

Si fa un dovere di render noto la suddetta Ditta, che essendo questa la stagione opportuna alla trapiantazione de' vegetabili, essa spera di poter pienamente soddisfare i signori Committenti, essendone ricamente fornita in ogni articolo. Il Catalogo delle piante verrà immediatamente spedito a chiunque ne farà domanda.

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Carabelli Enrico. La pratica del Codice Civile o esposizione del Codice corredata di esempi di formola per atti e testamenti. Milano 1866 L. 7 50
- Carabelli Enrico. Istruzioni legali per Locatori e Conduttori di case, fondi, mobili, ecc. Milano 1866. » 1 50
- Istruzioni pel prestito nazionale forzato. Milano 1866. » — 75
- Persano (di) Carlo. I fatti di Lissa Torino 1866 in-8.º » 1 —
- Considerazioni tattiche sulla battaglia di Custoza. Torino 1866 in-12º — 50
- Tariffa delle tasse di registro da attivarsi col primo ottobre 1866. » 1 50
- Angelini A. Metodo teorico pratico di equitazione militare. Tor. 1865 » 3 50
- Canestrini Giovanni. Origine del Promo. Milano 1866 » 1 50
- Legge sulla tassa governativa e Dazio Comunale di Consumo. » 1 50
- Treves Giacomo. Lezioni elementari di Diritto Civile ad uso del popolo Milano 1866 » 1 25

Tipografia Sociale Italiana.